

## CAMMINI DI FEDE 2020-2021

CLASSE	CATECHISTI	GIORNO	ORA	LUOGO
I ELEMENTARE	MARINELLA DI NUOVO CLAUDIA MICCOLIS	Sabato	15,30-16,45	PARROCCHIA
II ELEMENTARE	MARIA ROSARIA CARBONARA LAURA DI PACE	Sabato	15,30-16,45	PARROCCHIA
III ELEMENTARE	ANNA DI BIASE VITANTONIO DEL VECCHIO	Sabato	15,45-17,00	ORATORIO
IV ELEMENTARE	MARIKA PIAZZOLLA GRAZIA GAUDINO	Sabato	15,45-17,00	ORATORIO
V ELEMENTARE	GIULIA DE DEVITIIS FRANCESCO RUSSO	Sabato	17,15-18,30	ORATORIO
I MEDIA	ANNALISA DE FACENTIS MOLINARO MADDALENA GIUSI PALMIERI VINCENZO LOPEZ	Sabato	17,15-18,30	ORATORIO
II MEDIA	CARMEN FERRANTE LOSAPIO LAURA	Sabato	17,15-18,30	ORATORIO
III MEDIA	DAVIDE PINTO PASQUALE VANIA	Sabato	17,45-18,45	PARROCCHIA
POST-CRESIMA	DON DOMENICO SAVIO ANITA GALANTINO	Sabato	18,00-19,00	PARROCCHIA
GIOVANISSIMI (UNDER 18):	DI LERNIA ANNAMARIA PARENTE GIULIA	Venerdi	20,00	PARROCCHIA
GIOVANI (OVER 18)	DON DOMENICO SAVIO GIACOMO CAPODIVENTO	Venerdi	20,00	PARROCCHIA
MINISTRANTI:	ENZO LOPEZ PASQUALE VANIA	Domenica	19,30	PARROCCHIA
FIDANZATI	DON MIMMO DON DOMENICO SAVIO DISTASI MICHELE LANZELLOTTA NARDA IORIO GIUSEPPE DE CHIARO CARMEN	Venerdi	20,30	PARROCCHIA
FAMIGLIE JUNIOR	DON MIMMO	Sabato	17,15	PARROCCHIA
FAMIGLIE SENIOR	DIAC. SAVINO E TINA	Martedì	20,00	PARROCCHIA

## PARTECIPAZIONE ALL'EUCARISTIA DOMENICALE

CLASSE	GIORNO	ORA
III MEDIA	Sabato	19,00
POST-CRESIMA	Sabato	19,00
GIOVANISSIMI	Sabato	19,00
I ELEM. – II MEDIA	Domenica	11,00



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 31  
18 OTTOBRE 2020

# IL LUNARIO

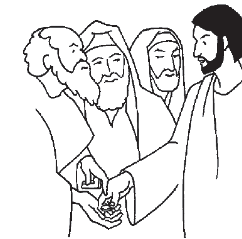
“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## VERSO IL NUOVO MESSALE /6

di Paolo Tomatis

Nel cammino verso il nuovo Messale, abbiamo passato in rassegna le principali caratteristiche delle precedenti edizioni latine (1970, 2003) e italiane (1983), che saranno in buona parte conservate nella nuova edizione. Prima di arrivare alle novità del Messale italiano che attendiamo per i primi mesi del 2020, è importante sostenere un ultimo cambiamento che ha riguardato non il libro liturgico del Messale, ma il libro delle scritture bibliche e, di conseguenza, i libri liturgici del Lezionario e dell’Evangelario. Si tratta della nuova traduzione della Bibbia Cei, avvenuta nel 2008. Può sembrare strano, ma – a parte qualche polemica sui social a proposito di alcune traduzioni riguardanti non a caso la sfera liturgica – della nuova traduzione italiana della Bibbia poco si è parlato. C’è chi si è lamentato della nuova traduzione del Padre nostro (con l’ormai famoso e in arrivo «Non abbandonarci alla tentazione») o della traduzione dei salmi, che risuona in modo diverso nel salmo responsoriale della Messa. Ma se si chiedesse ai nostri preti e ai nostri catechisti più impegnati quali siano i principali cambiamenti apportati rispetto alla precedente traduzione della Bibbia, pochi saprebbero rispondere. Già nella nuova traduzione della Bibbia si è presentata la sfida di armonizzare diversi criteri di traduzione, quali la fedeltà al testo originale, il riferimento alla versione latina della Nuova Volgata (rivista nel 1989), la ricerca di una certa omogeneità nel tradurre le singole parole, la cura estetica per evitare espressioni che suonano male oppure desuete, la continuità con l’uso liturgico. È in base a questo ultimo criterio, ad esempio, che si è conservato il termine «Spirito paraclito», anche se ostico, oppure «Il Verbo si è fatto carne», anziché «la Parola si è fatta carne». Se per il lezionario e l’Evangelario la scelta di riportare la nuova traduzione della Bibbia è stata pacifica, per altre parti del nuovo Messale italiano, tale scelta è meno ovvia. Le antifone di ingresso e di comunione che riportano fedelmente un versetto della Bibbia avranno certamente la nuova traduzione. In altri casi di preghiere e citazioni scritturistiche si è regolati in modo diverso. Nel caso del Padre nostro, ad esempio, si è deciso – dopo lungo dibattito tra i Vescovi – di far corrispondere la preghiera liturgica con la nuova traduzione della Bibbia Cei, che riporta due cambiamenti. Il primo è ancora poco avvertito, ed è un

## Siamo fatti ‘di Dio’!



«RENDETE DUNQUE A CESARE  
QUELLO CHE È DI CESARE E A  
DIO QUELLO CHE È DI DIO»  
Mt 22,21b

O Padre, a te obbedisce ogni creatura nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini; fa’ che nessuno di noi abusi del suo potere, ma ogni autorità serva al bene di tutti, secondo lo Spirito e la parola del tuo Figlio ...

Con queste parole il presidente della Sinassi Eucaristica introduce la Liturgia della Parola, nella quale si assiste alla descrizione di un imperatore pagano, Ciro, e alla domanda-tranello dei farisei circa la tassa che il popolo di Israele deve rendere all’oppressore romano. Ciò che fa da ponte tra la prima lettura ed il Vangelo è l’autorità politica vista come servizio per la conduzione serena, retta, giusta ed equilibrata della

vita civile. Eppure va detto con fermezza che il cuore della pericope evangelica non è affatto la visione biblica del bene comune né tanto meno un estratto di morale sociale cristiana, ma la “libertà dei figli di Dio”.

La domanda posta a Gesù infatti, attraverso la questione del tributo, vuole solo essere una pietra di inciampo per trovare un capo d’accusa contro la predicazione del maestro di Galilea. Gesù – come fa in altri casi, tipo la controversia con i farisei sul comandamento più grande (cf. Mt 22,23-33) e sulla signoria del Messia rispetto a David (cf. Mt 22,34-46) – coglie nella domanda viscosa un’opportunità per rafforzare il suo annuncio: a partire dalla geniale metafora della ‘immagine’ raffigurata sulla moneta marchiata a fuoco su un pezzo di metallo, ricorda che tutti noi abbiamo impressa nella nostra carne l’immagine di Dio, unica autorità che ci rende liberi e felici.

I farisei e gli erodiani si attendono una risposta binaria da Gesù, o affermativa o negativa. Nel primo caso egli avrebbe pagato la condanna di colluttazione col nemico di Roma; nel secondo sarebbe stato additato dinanzi ai Romani come un sovversivo vicino ai movimenti rivoluzionari della Palestina. Cristo se la cava con una forza incredibile: la forza indistruttibile della “verità scritta dentro l’essere umano”.

Ricordati, uomo, che non sei solo fatto da Dio, ma “di Dio”. Ricorda che il falsario e il menzognero fa di tutto per costruirsi un piedistallo. Resta fedele solo a Colui di cui porti l’immagine nel profondo di te. Ricordati che Cristo è la vera rivoluzione di Dio, che ha come esercito degli agnelli puri e mansueti, come capo di rivolta un Uomo Crocifisso e donato per Amore, come conquista una terra liberata dal peccato, come fine la pace e la riconciliazione universale. Ricordati di gridare dai tetti che in Gesù c’è vera speranza, in Lui abita la felicità. Annuncia senza sosta che il Padre non si scorda della gente oppressa e schiacciata da tutti i truffatori e nemici del popolo ...

Buona Domenica,  
don Domenico Savio

→ continua

# Fratelli tutti: un'enciclica per la pace

di Simone Morandini

Se Laudato si' poteva essere detta un'enciclica per la terra, Fratelli tutti rimanda piuttosto alla pace, radicandola nel grande tema della fraternità e della carità.

Se Laudato si' indicava come importante fonte di ispirazione il patriarca ecumenico Bartolomeo di Costantinopoli, qui il riferimento si allarga ancora, persino al di là del mondo cristiano, rimandando al grande imam Ahmad Al-Tayyeb e al testo con lui siglato ad Abu Dhabi, di cui l'enciclica «raccolge e sviluppa grandi temi» (n. 5).

## San Francesco e altri fratelli

Permane, invece, il riferimento a Francesco d'Assisi, da cui è tratto l'incipit del testo («Fratelli tutti», scriveva san Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo», n. 1), ma anche la concreta indicazione di un rapporto con l'alterità nel segno del rispetto e del dialogo (la memoria della sua visita al sultano Malik-al-Kamil in Egitto, al n. 3).

Ne emerge l'indicazione di una «fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita» (n. 1).

Un'ispirazione che, nelle conclusioni, Francesco ribadisce di avere tratto dal Santo di Assisi, ma «anche da altri fratelli che non sono cattolici: Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi» e da «un'altra persona di profonda fede (...), il beato Charles de Foucauld» (n. 286).

In poche parole egli riconosce un debito che lo pone in rapporto con alcune delle grandi tradizioni spirituali ed etiche dell'umanità, a disegnare ancora una volta un pensiero profondamente cattolico e al contempo pronto a interpellare uomini e donne.

Lo confermano del resto le preghiere che concludono l'enciclica: ancora una volta due, la prima rivolta al Creatore, la seconda cristiana ecumenica, carica di valenze trinitarie. Come già in Laudato si', la volontà di apertura e di dialogo non si traduce, dunque, in alcun modo in dismissione di ciò che è specifico della tradizione cristiana: «Altri bevono ad altre fonti. Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo» (n. 277). Al contrario trova in esso salde radici, per declinarsi peraltro in parole condivisibili anche da chi in tale tradizione non si riconosce. Torna alla mente la Pacem in Terris di Giovanni XXIII, con il suo impegno a tradurre la densità del biblico shalom nel linguaggio – così laico e aconfessionale – dei diritti umani.

## Antropologia relazionale

Fratelli tutti – lo dichiara lo stesso Francesco – è anche il frutto delle meditazioni del tempo della pandemia, che hanno mostrato un mon-

do interconnesso e al contempo lacerato da violenza, indifferenza all'altro e competizione: un mondo chiuso (c. I).

Dinanzi a esso il pontefice rimanda a un riferimento evangelico carico di valenza etico-teologica, come la parabola del buon samaritano (c. II): là egli coglie l'icona di un rapporto con l'alterità che non la vive come minaccia o nel segno della distanza indifferente, ma che si carica di positiva passione e di cura.

Non a caso egli rimanda al testo di Gaudium et spes, n. 24, a ritrovare quell'antropologia relazionale che i padri conciliari attingevano da una lettura sapiente del Vangelo: non nel ripiegamento su di sé, ma nel rapporto vivo con l'alterità, l'essere umano ritrova se stesso, in una pratica di dono e di servizio.

Proprio a partire da tale nocciolo densamente teologico, ampiamente evocato da testi dell'uomo e dell'altro Testamento (e della tradizione ebraica con un riferimento talmudico a Rabbi Hillel al n. 59), il pontefice affronta nei capitoli successivi alcuni dei grandi nodi della convivenza contemporanea.

La sfida è quella di disegnare una via diversa da facili populismi nazionalisti e da liberismi individualisti, da relativismi che rinunciano alla ricerca della verità e da assolutismi generatori di violenza. Emerge un'idea di popolo e di comunità in cui la rete di legami e il tessuto di valori concretamente sperimentati crea cultura e un'amicizia sociale forte, ma non per questo rende impermeabili alle altre culture; è al contrario la stessa fraternità – anche proprio nella sua dimensione di universalità – a trovare alimento in essi.

Il radicamento locale non va dunque contrapposto a una responsabile apertura globale: sono piuttosto poli di riferimento complementari, ambedue necessari al nostro essere relazionale.

## Un lessico della fraternità

Tornano così fin dai titoli dei capitoli parole come apertura (contrapposta alle ombre della chiusura), incontro (c. VII), dialogo (c. VI), a indicare una via che interessa il cuore e la pratica – in particolare quella della «migliore politica» (c. IV) – ma anche l'essere stesso delle religioni (c. VIII). Dovremo tornare ampiamente su questi temi, che sarebbe impossibile affrontare in poche righe; alcuni elementi meritano però fin d'ora di essere segnalati.

Penso in particolare alla forte attenzione per le persone migranti, nei confronti della quali egli ripropone i quattro verbi «accogliere, proteggere, promuovere e integrare» (n. 129): le frontiere non possono porre limiti alla fraternità e c'è un bene comune che va al di là di esse.

Penso ancor più alla condanna della guerra (nn. 256-262) e della pena di morte (nn. 263-270), accomunate sotto lo stigma della nega-

# CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 18 OTTOBRE</b> XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21 <i>Grande è il Signore e degno di ogni lode</i>	Chi arrossisce è già colpevole; l'innocenza vera non si vergogna di nulla. (Rousseau)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,30 Ore 11,00: Battesimo di DIPASQUALE MICHELLE – MEMEO GIUSEPPE
<b>LUNEDI' 19 OTTOBRE</b> Ss. Giovanni de B. e Isacco J. e compagni – mem.fac. S. Paolo della Croce – memoria facoltativa Ef 2,1-10; Sal 99; Lc 12,13-21 <i>Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi</i>	Che cos'è l'avarizia? E' un continuo vivere in miseria per paura della miseria. (San Bernardo)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MARIA (GIANNELLA)
<b>MARTEDI' 20 OTTOBRE</b> Ef 2,12-22; Sal 84; Lc 12,35-38 <i>Il Signore annuncia la pace al suo popolo</i>	Nulla basta a colui per il quale ciò che basta è poco. (Epicuro)	Ore 19,30: Festa della Chiesa Diocesana nell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale
<b>MERCOLEDI' 21 OTTOBRE</b> Ef 3,2-12; Cant. Is 12,2-6; Lc 12,39-48 <i>Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza</i>	La fortuna aiuta gli audaci. (Virgilio)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Lettura comunitaria dell'Enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti"
<b>GIOVEDI' 22 OTTOBRE</b> S. Giovanni Paolo II – memoria facoltativa Ef 3,14-21; Sal 32; Lc 12,49-53 <i>Dell'amore del Signore è piena la terra</i>	Il ballo è un rozzo tentativo di entrare nel ritmo della vita. (Shaw)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro Ministrati
<b>VENEDI' 23 OTTOBRE</b> S. Giovanni da Capestrano . memoria facoltativa Ef 4,1-6; Sal 23; Lc 12,54-59 <i>Noi cerchiamo il tuo volto, Signore</i>	Alla povertà mancano molte cose, all'avarizia tutte. (Publio Siro)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +CARMINA (LACE-RENZA) ore 20,00: Incontro giovanissimi under and over 18 ore 20,30: Incontro fidanzati
<b>SABATO 24 OTTOBRE</b> S. Antonio Maria Claret – memoria facoltativa Ef 4,7-16; Sal 121; Lc 13,1-9 <i>Andremo con gioia alla casa del Signore</i>	Gli uomini odiano coloro che chiamano avari solo perché non ne possono cavare nulla. (Voltaire)	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. – II MEDIA (Oratorio) Ore 17,45-18,45: Catechismo III Media (Parrocchia) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Battesimo di MARRONE GLORIA
<b>DOMENICA 25 OTTOBRE</b> XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Es 22.20-26; Sal 17; 1Ts 1,5c-10; Mt 22.34-40 <i>Ti amo, Signore, mia forza</i>	L'avarizia comincia dove finisce la povertà. (Balzac)	Ore 10,00: Incontro ministranti SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di FRANCAVILLA RITA

zione violenta dell'alterità.

Ancora una volta da Francesco viene una parola potente e coraggiosa, che merita di essere letta e ascoltata in tutta la sua densità, senza cedere alla tentazione di limitarsi a pochi spunti giornalistici.

Solo un appunto verrebbe da fare: forse una maggior attenzione per la dimensione complementare della sororità avrebbe arricchito un testo che sul versante delle relazioni di genere sembra avere decisamente meno spunti da offrire. La lungimiranza inclusiva della parola di Francesco – così efficace nel disegnare indicazioni importanti per il vissuto di una società plurale e interconnessa – avrebbe forse potuto esplorare meglio anche quest'area, così delicata.

# PREGHIERA (R. Laurita)

La tua domanda può sembrare del tutto ingenua e invece costringe i tuoi interlocutori a misurarsi con la realtà. Hanno tirato fuori dalla tasca una moneta che consente loro di acquistare e vendere dovunque, fin dove arriva il potere di Roma. E allora, perché si meravigliano se Cesare esige anche dei tributi non solo per il denaro da lui coniato, ma anche per le strade e gli acquedotti? In effetti quelli che pretendono di sottrarsi al pagamento delle tasse dovrebbero essere privati all'istante dell'uso di tutto quello che lo Stato realizza con le imposte, dalle scuole alle ferrovie, dalle spiagge agli ospedali, dai ponti alle misure di sicurezza... No, nessuno può fare il finto tonto o piangersi addosso pretendendo di essere spoliato fino all'osso. E tantomeno può appellarsi a te, Gesù, per trovare una copertura ai suoi furti. Ma tu non ti fermi lì, tu porti avanti il ragionamento e lo applichi al nostro rapporto con Dio. Possiamo pretendere di accampare solo diritti nei suoi confronti, dopo tutto quello che abbiamo ricevuto? Se è giusto pagare le tasse, è altrettanto giusto riconoscere i doni di Dio!

# I RACCONTI DEL GUFO LA PORTA DEL CUORE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

C'è un quadro famoso che rappresenta Gesù in un giardino buio. Con la mano sinistra alza una lampada che illumina la scena, con la destra bussa ad una porta pesante e robusta. Quando il quadro fu presentato per la prima volta ad una mostra, un visitatore fece notare al pittore William Hunt un particolare curioso. "Nel suo quadro c'è un errore. La porta è senza maniglia!". "Non è un errore!", rispose il pittore. "Quella è la porta del cuore umano. Si apre solo dall'interno!". Dio non entra nella tua vita senza il tuo permesso... "Ecco, sto alla porta e busso..." (Ap 3,20)

# VERSO IL NUOVO MESSALE /6

semplice «anche» aggiunto alla frase: «Rimetti a noi i nostri debiti, come 'anche' noi li rimettiamo ai nostri debitori». Il secondo è più noto: «E non abbandonarci alla tentazione». Qualcuno ha già cambiato, i migliori sono in attesa dell'uscita del nuovo Messale, per cambiare tutti insieme. In un secondo caso, si è lasciata inalterata la precedente traduzione: è il caso delle parole di istituzione e consacrazione. Pur non facendo riferimento ad un testo specifico di un solo evangelista (trattandosi in qualche modo di un collage dei testi biblici), tali parole fanno riferimento a testi evangelici precisi, come quello del sangue «versato per molti, per il perdono dei peccati (Mt 26,28)». La scelta dei Vescovi italiani, in questo caso, è stata quella di mantenere nella preghiera di consacrazione la traduzione: «versato per voi e per tutti», insieme all'intera traduzione del Messale precedente, per non creare motivi di disorientamento o divisione (qualcuno che avrebbe dovuto dire: «per molti», o «per la moltitudine», altri che avrebbero continuato a dire «per tutti»). In un terzo caso, è stata compiuta una scelta ancora diversa: nell'inno del Gloria, la frase «e pace in terra agli uomini di buona volontà» sarebbe dovuta diventare «e pace in terra agli uomini che egli ama», in linea con la nuova traduzione Cei di Lc 2,14. Ma un'attenzione alla cantabilità ha portato a modificare la traduzione in «e pace in terra agli uomini, amati dal Signore». Come si può intuire criteri diversi e complementari impediscono soluzioni facili, da applicare a qualsiasi caso e spiegano il lungo tempo di gestazione del nuovo Messale.